

Su famiglia, giovani e temi del lavoro l'incontro della Conferenza episcopale del Piemonte e della Valle d'Aosta

TORINO. La famiglia, il mondo del lavoro, i giovani e i dati sulla disoccupazione in Piemonte. Sono i temi affrontati ieri a Pianezza dalla Conferenza episcopale piemontese e della Valle d'Aosta (Cep). L'incontro è stato aperto dall'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, presidente della Cep, con l'aggiornamento sugli orientamenti pastorali Cei del decennio. Quindi Giuseppe Cavallotto, vescovo di Cuneo e Fossano, ha parlato dell'iniziazione cristiana e si è svolto l'incontro con i responsabili della commissione pastorale per la famiglia, presieduta dal vescovo di Aosta Giuseppe Anfossi. Al centro del confronto la famiglia dalla sua formazione con i corsi prematrimoniali fino alla ricerca di una pastorale per i divorziati. La riflessione è proseguita sul tema lavoro col sindacalista Cisl Nanni Tosco, il presidente dell'Ucid torinese Riccardo Ghidella e don Daniele Bortolussi, direttore della commissione regionale per la Pastorale sociale e del lavoro. Il vescovo di Alessandria Giuseppe Versaldi, ha quindi aggiornato sull'attività dell'osservatorio giuridico. La Cep ha infine concordato la prossima diffusione di un messaggio sui 150 anni dell'unità d'Italia.

Un pasto caldo per gli anziani poveri

Spesso si vedono anziani costretti a rovistare tra la frutta e la verdura scartata dai mercati alla ricerca di qualcosa che possa venire pulito e poi consumato. Una visione che mi ferisce e mi fa vergognare di essere torinese e italiana. La dignità di questi anziani e i loro occhi pieni di vergogna dovrebbero turbare le esistenze dei nostri politici e di chi continua a sottovalutare la gravità della crisi che colpisce il nostro

Paese e la nostra città.

Credo sia ora di porre fine a questa tragedia. Sarebbe opportuno che venissero potenziate le mense sociali gestite dal Comune a un prezzo politico e che i fondi per tali mense venissero trovati tagliando sprechi e altri finanziamenti inutili.

Assicurare un pasto caldo a un anziano indigente è più importante delle celebrazioni dei lucani o dei sardi a Torino, o delle ingenti spese di rappresentanza della nostra Curia.

ENRICA ROTA TORINO

ALMESE

Sciopero e presidio alla "Plasticavi"

ALMESE - I circa settanta dipendenti della Plasticavi, azienda che produce cavi per comunicazione e trasmissione dati, hanno deciso di bloccare la produzione organizzando un presidio davanti ai cancelli e scendendo in sciopero ad oltranza. La motivazione è spiegata in una nota inviata dalla Filtem-Cgil: «Lo sciopero è determinato dal fatto che da mesi l'azienda non versa con regolarità gli stipendi, non versa i contributi al Fondo integrativo previdenziale della gomma plastica, non versa i contributi all'Inps e da mesi non eroga i ticket restaurant. Inoltre è da mesi che aspettiamo un piano industriale, per capire le prospettive. Sino a quando l'azienda non dimostrerà di aver eseguito i pagamenti, il presidio e lo sciopero saranno mantenuti ad oltranza».

La Plasticavi appartiene alla Belconn, la stessa

società che lo scorso 18 febbraio ha rilevato un ramo d'azienda della santenese Ages, in amministrazione straordinaria. La protesta, secondo ricostruzione sindacale, era già partita nella giornata di lunedì con un'ora di sciopero seguita dall'assemblea interna dove i lavoratori ed i sindacati hanno poi deciso le strategie da attuare nell'immediato futuro. La linea è stata da subito quella dura: sciopero ad oltranza a partire dalle 6 di ieri mattina. E la preoccupazione, anche dei lavoratori Ages, si è subito riversata anche all'interno del social network Facebook. Intanto proprio ieri in Regione è avvenuto l'incontro con le organizzazioni sindacali per la firma della cassa integrazione straordinaria per i 111 dipendenti rimasti in Ages.

[m.ram.]

CRONACAQUI P 19

Borgo Po

La chiesa di Sant'Agnese avrà piazza don Pagliotti

È realtà piazza don Costantino Pagliotti (1881-1947), cappellano militare decorato al valore e primo parroco di borgo Crimea. Lo ha deciso, nell'ultima seduta della legislatura, la commissione toponomastica comunale. Al prete cattolico è stato intitolato il piccolo slargo accanto alla chiesa di Sant'Agnese, costruita negli anni '20 del Novecento proprio grazie alle esortazioni e al patrimonio economico della famiglia di don Pagliotti. L'attuale parroco, don Giovanni Marchesi dice: «La comunità fa festa per la bella notizia; don Pagliotti merita un riconoscimento pubblico della sua opera, capace di conciliare i cittadini be-

nestanti del quartiere, con i poveri che abitavano le sponde del Po». L'intitolazione al sacerdote era stata sollecitata da una mozione della Circoscrizione 8 e da una raccolta firme di 1200 cittadini, un terzo dei residenti del borgo. [A. CIA.]

Lettera

Cota scrive alla Rai per il digitale «invisibile»

Una lettera a tambur battente, scritta dopo l'incontro convocato dal Corecom per affrontare il problema della mancata ricezione del segnale digitale terrestre Rai in ampie zone del Piemonte, e indirizzata al presidente dell'azienda. Il mittente è Roberto Cota. «Non è accettabile - osserva il Governatore - che nel passaggio dal segnale analogico a quello digitale molte zone del Piemonte ancora oggi riscontrino problemi». Da qui la richiesta di chiarimenti direttamente alla fonte, accompagnata dalla richiesta di metterci una pezza: possibilmente in fretta. Solo nel Torinese sono 60 i Comuni dove, a fronte del pagamento del canone, il segnale non si riceve o si riceve a singhiozzo. [ALE. MON.]

Seicento adesioni

Volontari «pro vita» Firme contro la Regione

Oltre 600 firme raccolte ieri mattina davanti a Palazzo Nuovo dal presidio promosso dal consigliere regionale Andrea Stara, del gruppo Insieme per Bresso. La petizione popolare contro il protocollo regionale che introduce d'imperio i volontari pro vita all'interno dei consultori pubblici è stata lanciata con una manifestazione in via Sant'Ottavio. Tra i primi firmatari, Antonella Zabarino, presidente dell'associazione Activa Donna, la segretaria provinciale del Pd Paola Bragantini, Nadia Conticelli, vicepresidente della sesta circoscrizione, Mercedes Bresso e Andrea Stara. Sempre ieri è stata lanciata l'iniziativa «Difendiamo i Consultori pubblici: dillo a Cota», un centinaio di cartoline indirizzate al Governatore sul tema dei diritti. [ALE. MON.]

T1 T2

62 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 9 MARZO 2011

Anche Cipputi e fra Dolcino nelle strade della città

UN MONUMENTO a Cipputi sulla Spina 3. Fra le decisioni della commissione toponomastica fa capolino anche l'indelebile personaggio di Altan, simbolo del movimento operaio, che troverà casa in un'area dalla forte tradizione industriale. Il giardino di corso Moncalieri, all'altezza del rio Sappone di fronte al parco delle Vallere, prenderà il nome di Enzo Tortora, mentre a Enrico Berlinguer, segretario del

Partito Comunista Italiano dal 1972 al 1984, sarà intitolata un'area fra via Vandalino e via Michele Rua, nella terza circoscrizione. Anche Giancarlo Pajetta conquista un pezzo di città, e al dirigente del Pci scomparso nel 1990 sarà dedicata una strada o un giardino. Nell'elenco dei meritevoli di cittadinanza torinese approvato dalla commissione toponomastica c'è anche lo studente cecoslovacco Jan Palach, simbolo della resistenza pra-

ghese anti-sovietica. Gli altri nuovi ospiti sono il professore universitario di economia Claudio Napoleoni (un giardino nella sesta circoscrizione prenderà il suo nome) e gli eretici medievali del movimento apostolico Fra Dolcino e Margherita da Trento. A Don Costantino Pagliotti, cappellano militare nella prima guerra mondiale, sarà intitolato un piazzale davanti alla chiesa di Santa Agnese di corso Moncalieri, nell'ottava circoscrizione.

REPUBBLICA PERLA

La crisi infinita dei costruttori

“Non ci pagano”

Per il 50% fatturato in calo, uno su tre taglia personale
“Meno mutui per le famiglie, cantieri pubblici al palo”

MARINA CASSI

La crisi si allunga, anzi peggiora. Per l'edilizia non c'è tregua e i costruttori piemontesi sono allarmati: mai è andata così male dal 2006, quando il settore aveva frenato bruscamente dopo l'abbuffata della Torino olimpica. L'indagine svolta dall'ufficio studi dell'Ance, l'associazione dei costruttori, racconta una situazione molto negativa, in cui non solo la crisi non si allenta, ma il pessimismo degli imprenditori peggiora.

Sono negative tutte o quasi le previsioni per i prossimi sei mesi. E soprattutto sono peggiori di quanto fossero sei mesi fa. Quasi la metà del campione, il 47 per cento, ritiene che il fatturato sarà in calo, il 44 prevede di vivacchiare come prima mentre solo l'8,3 per cento guarda al futuro con ottimismo e si aspetta un aumento.

Sei mesi fa, quando è stata svolta la stessa indagine congiunturale, i dati erano rispettivamente 39,9%, 52,9% e 7,2%. Quindi i pessimisti sono cresciuti del 20 per cento. E questo mentre, seppur con molte ombre, gli altri settori dell'economia registrano - soprattutto fuori dalla provincia di Torino - una minima ripresa.

Nei problemi del settore si sommano il crollo nell'avvio dei cantieri pubblici, la recessione più generale e anche la particolare difficoltà nell'ottenere i pagamenti.

Convegno

Il Sindacato inquilini e Cisl organizzano domani mattina, in via Madama Cristina 50, un convegno sull'emergenza abitativa in città dal titolo: «AAA giovane precario cerca casa». Dice il segretario del Siset Cisl, Gianni Baratta: «C'è un enorme scarto tra la domanda e l'offerta di case a canoni pagabili dal crescente numero di famiglie con redditi bassi. Lo dimostrano le 13.000 domande per sostegno all'affitto, le 10 mila per alloggio popolare e i 3 mila sfratti per morosità».

Sono aumentati i tempi medi di incasso: nel complesso sono avvenuti in media dopo 105,9 giorni, superiori ai 100,6 del semestre precedente. Anche per i committenti pubblici il periodo è aumentato, passando a 155,5 da 141,2 giorni della scorsa indagine.

Attualmente il portafoglio ordini delle aziende è di 10,7 mesi, più o meno come sei mesi fa. I lavori privati assicurano in media 7,6 mesi di lavoro e i lavori pubblici 3,1, mentre nell'indagine precedente erano rispettivamente 7,3 e 3 mesi.

In una situazione come questa, ovviamente, continua anche la crisi occupazionale: il 34,4% delle imprese prevede un ulteriore calo dei propri addetti mentre solo il 4,6% inten-

de aumentare il personale. Lo scorso semestre «solo» il 28% di imprese preventivava una diminuzione e il 3% un aumento: anche in questo caso è cresciuta - del 23% - la percentuale dei pessimisti.

L'unico segnale in controtendenza arriva dalle intenzioni di investimento: il 32,6% delle aziende prevede, infatti, investimenti per i prossimi 6 mesi (erano il 29,5% lo scorso semestre), per un incremento sia della quota degli investimenti immobiliari (il 20,4% contro il 18,8% nella scorsa indagine) sia di quella dei non immobiliari, ad esempio in macchinari, che passa dal 10,7% al 12,2%.

Il presidente del Centro studi, Filippo Monge, analizza i dati: «La visione temporale per i prossimi sei mesi è negativa sia per le imprese che lavorano con la committenza pubblica sia per quelle che operano con clientela privata. Purtroppo registriamo un progressivo e sostanziale aggravarsi del problema dei ritardati pagamenti come mostrano i dati dell'indagine».

E aggiunge: «Il sistematico ritardo nei pagamenti sottrae liquidità alle imprese impegnate nella realizzazione di lavori pubblici, impedendo l'indispensabile programmazione delle attività e, in alcuni casi, mettendo a rischio la sopravvivenza delle stesse. A ciò si aggiunge il calo dei mutui alle famiglie, malgrado il rischio più basso, che ha messo in difficoltà il settore edile nei confronti di nuovi acquirenti».

il caso

ANDREA ROSSI

È un braccio di ferro che si trascina da più di tre anni, quando Torino fu segnata da una ferita che mai si potrà ricucire. Da quel giorno i destini della carcassa dello stabilimento ThyssenKrupp, che si affaccia su corso Regina Margherita, sono diventati il secondo fronte - oltre al processo in corso - di contesa tra la città e la multinazionale tedesca. Un fronte originato dalla decisione unilaterale di Thyssen, qualche mese prima della tragedia, di chiudere e spostare tutta la produzione a Terni. Adesso il Comune ha deciso che su quell'area - circa 120 mila metri quadrati - la metà dei valori generati dalla vendita e valorizzazione dovranno restare nelle mani dell'amministrazione, che li userà per corteggiare alcune grandi imprese e convincerle ad approdare a Torino.

Lo stabilimento è in vendita da oltre un anno, quando la multinazionale tedesca ha affidato all'agenzia Gabetti il compito di cercare un acquirente. Finora senza esito. Anche il Comune, a suo tempo, ha provato a com-

L'ASSESSORE VIANO

«Se vogliono appellarsi al Tar lo facciano pure. Noi ricorriamo»

Il Comune valorizza l'area della Thyssen ma si tiene l'incasso

“Venderanno meglio, vogliamo metà della plusvalenza”

prarlo attraverso Finpiemonte, ma si è dovuto arrendere di fronte al prezzo: 10 milioni di euro. Adesso Palazzo Civico ha approvato una variante con cui modifica la destinazione d'uso dell'area su cui sorge lo stabilimento trasformandola in zona per servizi, attività di ricerca, spazi espositivi. Una valorizzazione di cui, con atto unilaterale, ha deciso di intascare la metà dei proventi. E la Thyssen? L'assessore all'Urbanistica Mario Viano è laconico: «Se vogliono ricorrere al Tar facciano pure. Ci difenderemo. Con quest'atto abbiamo concretizzato un'intesa raggiunta prima dell'incidente, cui ThyssenKrupp non ha mai dato seguito».

Viano si riferisce alla lunga trattativa al ministero del Lavoro, dopo la decisione della multinazionale di andare via da Torino. «In quella sede l'azienda si disse disponibile a ragionare su un'operazione che favorisse nuovi insediamenti produttivi», spiega Via-

DROSSO E ABBADIA DI STURA Incentivi ai capannoni per traslocare dai parchi

Il Comune mette mano alle aree ormai «incongrue», con destinazione urbanistica non più corrispondente alle esigenze dei territori. Con la variante 221, adottata dagli assessori Viano e Dealesandri, si è dato il via libera alla ridestituzione di tre aree: Sangone, Drosso e Abbadia di Stura. Ai capannoni industriali, spuntati nei decenni passati in mezzo al verde, verranno offerti incentivi per trasferirsi altrove, e liberare le aree che ritorneranno a essere parco. Le aree Sangone e Drosso sono annegate all'interno di un'area verde tra strada del Drosso e il torrente Sango-

ne, con vocazione di parco fluviale. La Città intende riappropriarsi di questa porzione di territorio per riqualificare la sponda sinistra del fiume, recuperando le aree ambientalmente compromesse. Ad Abbadia di Stura il Comune darà incentivi a ri-localizzare in contesti più coerenti. L'antica Abbadia lungo il lato est della strada di Settimo (con il complesso ci-stercense di San Giacomo) oggi è mortificata dalla presenza di attività produttive per la maggior parte in via di dismissione. Da anni, di concerto con la Soprintendenza, si intende avviare una ri-qualificazione.

no. Si trattava pur sempre di cancellare 400 posti di lavoro, senza contare l'indotto. A quegli impegni Thyssen non ha mai dato seguito. Anzi, ha tentato di vendere lo stabilimento, «cosa che non abbiamo apprezzato», rileva l'assessore. Ecco perché la città ha deciso di intervenire sul piano regolatore perché non si proceda a una rivalutazione dell'area senza che il pubblico ne tragga benefici. «La metà del valore generato sarà a nostra di-

sposizione a tutto vantaggio del danno socio-economico derivato dalla chiusura della fabbrica», dice l'assessore.

Palazzo Civico sfrutterebbe quest'operazione per realizzare sulle ceneri della fabbrica un polo destinato all'innovazione e attirare importanti imprese. La ri-qualificazione, poi, dovrebbe restituire alla città quella parte del parco della Pellerina lambita dalla Dora, che sarà collegata al resto del parco con passerelle pedonali sopraelevate su corso Regina Margherita.

Istruzione, i tagli sono serviti "Scompaiono" 1237 cattedre

PV

la Repubblica

MERCOLEDÌ 9 MARZO 2011

TORINO

La protesta domani durante l'intervallo
Luxemburg, un urlo
per la scuola pubblica

SFOGHERANNO tutto la loro rabbia in «un urlo collettivo, per sommergere il rumore creato dall'arroganza e dalla protervia che circonda la scuola pubblica». A gridare in difesa dell'istruzione saranno gli studenti e i docenti dell'Istituto di Torino. Uniranno le loro voci in contemporanea, domani al primo intervallo. E con loro ci saranno anche alcuni "vicini di casa" del liceo Copernico.

È solo un antipasto della manifestazione di

sabato. Il mondo della scuola scenderà in piazza anche a Torino, in piazza Castello, dalle 14 alle 17. Docenti, studenti e genitori presiederanno senza bandiere di partito o sindacato davanti a palazzo Madama assieme a diverse associazioni. La Flic-Cgil Torino sarà della partita perché, spiega il segretario Igor Piotto, «questi temi sono centrali, tanto più in un momento contrassegnato da tagli all'organico alle risorse». Ma sarà anche un modo per contestare «le recenti dichiarazioni del premier contro la scuola pubblica». Ci saranno anche gli insegnanti del liceo Cavour, che hanno scritto una lettera aperta contro Berlusconi: «Al di là delle nozioni trasmettiamo espressioni di vita, anche di epoche passate, utili sempre a far crescere individui liberi. Proprio per questo non possiamo che dirci indignati».

(St. p.)

1279,4559 RIPRODUZIONE RISERVATA

spiega Aschiero - sparirà la figura dell'insegnante specializzato in inglese, che sarà reintegrato in organico come un docente normale. Questo consentirà di assorbire un terzo della riduzione, mentre gli altri due terzi saranno ottenuti aumentando il numero di alunni per aula riducendo il "tempo-scuola" alle classi non a tempo pieno». Alle superiori invece ci penseranno i nuovi orari ridotti, che dall'anno prossimo interesseranno i primi due anni. Ma, dice il sindacalista della Flic-Cgil, «è prevista anche una riduzione degli insegnanti tecnico-pratici».

L'unica nota positiva: il ministero ha previsto di mantenere invariato il numero di docenti di soste-

late 20 mila cattedre, mentre le persone in quiescenza saranno 27 mila. Insomma, i precari dovrebbero correre meno rischi di perdere l'incarico. Ma occorrerà valutare quanti pensionamenti interesseranno il Piemonte e in quali classi di concorso.

Le critiche dei sindacati
L'unica buona notizia: resta invariato il numero degli insegnanti di sostegno

Ciò che invece subirà contraccolpi sarà il funzionamento degli istituti: «Nella scuola primaria -

STEFANO PAFOLA

PÙ ridotta la sforbiciata alle medie, dove salteranno 78 posti, mentre alle superiori verranno decurtate altre 458 cattedre.

A differenza del passato, racconta il segretario della Flic-Cgil Piemonte, Rodolfo Aschiero, «i tagli di quest'anno saranno ancora più secchi perché verranno eseguiti tutti in organico di diritto e non più anche in organico di fatto». Il maggior numero di pensionamenti previsti quest'anno dovrebbe ammortizzare il colpo a livello occupazionale: in tutta Italia verranno cancel-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quando lo shopping sposa la ricerca

PAOLO GRISERI

NEL gergo degli urbanisti si chiama «Eurotorino» e dovrebbe essere il modello da seguire per trasformare le vecchie aree industriali. La logica è quella del nido: per far arrivare nuove imprese è necessario costruire un ambiente accogliente. Lezione appresa a caro prezzo dopo il sostanziale fallimento della prima Tne che rilevò una parte di Mirafiori nei giorni difficili della prima crisi Fiat.

SEGUE A PAGINA 11

REPUBBLICA
P. 11

(segue dalla prima di cronaca)

PAOLO GRISERI

LA LEZIONE è che nessuno va a insediarsi nel deserto. «Se vogliamo attirare attività produttive di qualità dobbiamo creare un polo in cui trovino spazio anche i servizi», spiega Paola Virano, direttore della divisione urbanistica del Comune dell'assessorato retto da Mario Viano. E aggiunge: «La tradizionale distinzione tra attività produttive e terziario rischia di essere superata, soprattutto per le aziende innovative». Così si scopre che sono molte le società di ricerca interessate a lavorare con il centro del design dell'automobile e la scuola di ingegneria messa in piedi dal Politecnico. Ma sono poche quelle disposte a trasferir-

da vincere è quella di spingere il centinaio di aziende che si è detto disposto a far parte dell'indotto del design automobilistico promosso dal Politecnico a trasferirsi a Mirafiori creando così il primo polo del nuovo sviluppo dell'area. Sapendo che probabilmente nei prossimi anni si insedierà nella stessa zona anche una parte del centro ricerche Fiat oggi a Orbassano. Motore della scommessa è il progetto portato avanti dal rettore Francesco Profumo della «doppia laurea» in ingegneria dell'automobile con corsi in collaborazione tra Torino

e le università americane.

Per convincere gli studenti d'oltreoceano a venire a studiare a Torino è necessario creare un campus in un ambiente accogliente e facilmente raggiungibile. Una parte della trasformazione dipenderà dunque dalla realizzazione di due progetti: la linea 2 di metropolitana che arriverà proprio di fronte alla Fiat e il grande viale alberato di corso Marche, 15 chilometri di autostrada urbana dalla futura piazza Mirafiori (l'attuale confluenza di corso Settembrini e corso Orbassano) alle Vallette e al sistema delle tangen-

ziali verso nord. In attesa che questi progetti diventino realtà può essere conveniente per le aziende più tradizionali occupare i capannoni del lotto B di Mirafiori (che danno su corso Orbassano) e le aree del lotto C destinate invece alle aziende innovative non legate all'auto.

Quella dell'area sud della città non è l'unica applicazione del modello «Eurotorino». C'è infatti un secondo luogo altamente simbolico per la storia industriale della città che verrà trasformato. E' l'area Thyssen, la fabbrica della morte. Mentre è ancora in corso il processo ai responsabili dell'incendio, la battaglia sul futuro dello stabilimento è in corso. «Abbiamo ritenuto opportuno mantenere la destinazione d'uso industriale», spiega Paola Virano. In questo caso accanto a nuovi in-

La trasformazione dipenderà anche dal nuovo metrò e dal prolungamento di corso Marche

si a Mirafiori se questo significa lavorare in capannoni di periferia: «Se porto studenti e ingegneri in corso Tazzoli - spiega Virano - devo poter offrire loro una palestra, dei ristoranti, un luogo dove fare lo shopping. Devo in sostanza trasformare una periferia in un pezzo vivo di città».

Nasce così, spiegano in assessorato, il centro commerciale della discordia. Nasce applicando anche a Mirafiori il modello «Eurotorino», un mix di attività che prevede una parte di produttivo tradizionale, una parte di terziario, una parte destinata alla ricerca e all'università, alberghi e centri congressi. La scommessa

Ingegneri e studenti in corso Tazzoli hanno bisogno pure di palestre e ristoranti

sediamenti produttivi ci saranno aree verdi e i collegamenti con il parco della Pellerina (con una passerella) e con via Pietro Cossa. Riconfermare la destinazione d'uso industriale può aver danneggiato il progetto dell'azienda tedesca tanto che in assessorato temono ricorsi contro le scelte dell'amministrazione comunale. Ma è evidente - soprattutto dopo quel che è accaduto in seguito alla scelta aziendale di dismettere l'area torinese per trasferire tutto a Terni - che la città non potrebbe mai consentire una speculazione edilizia sull'area dove sorgeva la famigerata linea cinque.

→ Dopo essersi divisa sul nuovo regolamento degli animali, la maggioranza si spacca anche sul futuro di Tne. Al punto che ieri mattina la giunta comunale ha dovuto congelare la delibera sull'area che Comune, Regione e Provincia hanno acquistato nel 2005 dalla Fiat in cambio di 70 milioni di euro, in attesa del vertice di maggioranza convocato per questo pomeriggio.

La delibera presentata dall'assessore all'Urbanistica Mario Viano prevede la realizzazione di un megastore di 38mila metri - il più grande di tutta Torino - in grado di ospitare non solo attività commerciali, ma anche un cinema, una palestra, bar, ristoranti e un centro congressi. Le offerte giunte a Palazzo Civico non mancano e chi vincerà la gara si impegnerà anche a realizzare piazza Mirafiori, collocata tra corso Orbassano e corso Marche.

Il progetto è chiaro, così come evidenti sono le tensioni nel centrosinistra, sia in Comune che in Regione, visto che solo la scorsa settimana il vice-capogruppo del Pd a Palazzo Lascaris Stefano Lepri ha presentato un ordine del giorno, firmato anche dalla consigliera regionale di Sel Monica Cerutti, in cui si chiede di bloccare il progetto. «In quell'area - ha detto la Cerutti - bisogna mantenere un forte vocazione industriale, al momento la delibera non avrebbe il nostro voto favorevole in Sala Rossa».

Il vertice di maggioranza è stato infatti chiesto proprio dal capogruppo del Partito

democratico a Palazzo Civico Andrea Giorgis. «Prima di dare il via libera all'operazione - ha detto Giorgis - vogliamo capire le ricadute economiche ed occupazionali dell'operazione. È necessario approfondire il rapporto tra il nuovo centro commerciale e lo spostamento della facoltà di Ingegneria dell'automobile».

Più critica, invece la posizione dell'Italia dei Valori. «Viano - ha detto il consigliere dell'Idv Raffaele Petrarulo - deve spiegarci se esistono ancora le condizioni per spostare la facoltà di Ingegneria dell'automobile nell'area Tne, oppure se la volontà è solo quella di co-

struire l'ennesimo centro commerciale che metterà in crisi il piccolo commercio. In questo caso il nostro voto non potrà essere favorevole alla delibera». Per Viano, invece, «il centro commerciale non è alternativo al progetto del Politecnico, anzi, è complementare».

Andrea Magri

mercoledì 9 marzo 2011

9

CRONACAQUI_{TO}

MIRAFIORI Oggi vertice di maggioranza sul progetto

Shopville su Tne, troppe polemiche Delibera sospesa

*Centrosinistra spaccato sul nuovo ipermercato
Sel e Idv: «La priorità sono le attività produttive»*

IL PIANO L'assessore Porchietto visita il Lo Russo e Cutugno: «Presto altri investimenti»

Fondi regionali per i detenuti Attività produttive in carcere

→ Se il crimine non paga, la pena sì e, scontate le difficoltà del sistema carcerario in termini finanziari e strutturali, meglio valorizzare quanto si salva sotto l'aspetto sociale e formativo. «Fare in modo che, viste le scarse risorse che oggi arrivano, anche il carcere diventi un centro di produzione» spiega l'assessore regionale al Lavoro, Claudia Porchietto, annunciando che incontrerà il direttore del carcere, Pietro Buffa, il prossimo venerdì, per concertare nuove iniziative con il Lorusso-Cutugno e valutare i progetti in divenire, che prevedono entro sei mesi l'apertura di un'officina auto, oltre ad una lavanderia industriale e una panetteria.

L'obiettivo è quello di far convergere i fondi regionali per la formazione con i fondi della cassa delle ammende, che raccoglie le somme delle sanzioni, gli importi della vendita di corpi di reato non reclamati, cauzioni e ricavati dai manufatti realizzati dai detenuti. Con un duplice obiettivo. «Dare una professionalità ai detenuti e un valore economico ai loro interventi, in modo che anche il carcere possa sostenere progetti propri» continua l'assessore Porchietto, ieri in visita alle Vallette per constatare di persona le attività svolte nei laboratori professionali, dalla falegnameria all'artigianato. «La Regione ha investito molto e continuerà a farlo alla luce di questi risultati».

Per il direttore del penitenziario, al contempo, non si tratta soltanto di «saper stare sul mer-

cato senza campare sulla sovvenzione» o «cofinanziare in sinergia nuovi progetti». Da qui a sei mesi, lo scopo sarà quello di portare dietro le sbarre anche nuove opportunità lavorative.

«Il lavoro in carcere non è filantropia, porta occupazione e competenze che vengono restituite all'uscita». La filosofia delle iniziative è chiara, almeno quanto le cifre dell'ultimo bilan-

cio economico sociale del Lorusso-Cutugno, chiuso nel 2009 con 3 milioni di fatturato e 750mila euro di stipendi pagati. L'organico all'attivo è di 60 lavoratori per le otto cooperative che operano all'interno della struttura, 40 donne impegnate in laboratori artigianali, 220 dipendenti dell'amministrazione penitenziaria.

Tutt'altra situazione e prospettive rispetto a quelle delle tredici lavoratrici messe in mobilità dalla multinazionale Accenture che l'assessore ha incontrato nel pomeriggio. Tredici donne che, superati i cinquant'anni, si trovano a dover scegliere tra un trasferimento in provincia di Milano o la perdita del posto di lavoro, per cui l'assessore Porchietto ha proposto un tavolo politico che, insieme ai sindacati e all'azienda, discuta del futuro di queste donne e delle loro famiglie.

[en.rom.]

TAV E INFRASTRUTTURE

Bonino: «Nuovo accordo col Governo»

La Regione e il Governo sottoscriveranno entro una decina di giorni una nuova intesa quadro sulle infrastrutture piemontesi. L'annuncio è dell'assessore regionale ai Trasporti Barbara Bonino, impegnata ieri a Palazzo Lascaris nel consiglio straordinario sulla Torino-Lione chiesto dall'opposizione e che ha portato all'approvazione di una mozione bipartisan in favore dell'opera. Nel documento ci sarà un aggiornamento anche il collegamento fra Torino e Lione. In particolare, verrà ribadito che il potenziamento della linea storica anticiperà gli interventi sul nuovo collegamento, sarà data evidenza all'informazione certificata

che la Regione si è impegnata a garantire sul programma e il piano di opere per il nuovo collegamento internazionale.

In aula è stata approvata a larghissima maggioranza - contrari i due grillini, la Federazione della Sinistra non ha partecipato al voto - la mozione del centrosinistra presentata dal Pd (primo firmatario Aldo Rescignia). Voto favorevole anche per Lega e Pdl, dopo l'inserimento di un emendamento chiesto, a nome della maggioranza, dal capogruppo berlusconiano Luca Pedrale. A sottoscrivere il testo anche Idv, Udc e Insieme per Bresso.

L'INTERVISTA Parla il leader del Vssp, la realtà torinese che da sempre opera con i giovani

Magliano fa il bis da presidente

Il Centro Servizi in forte crescita

Silvio Magliano fa il bis. Trent'anni, è stato nominato per la seconda volta presidente del Centro Servizi Volontariato di Torino, con un consenso pari al 79-80 per cento. Ancora, soltanto pochi giorni fa è arrivata anche la nomina di coordinatore di tutti i centri servizi piemontesi. «Naturalmente sono molto contento - spiega Magliano, laureato in Giurisprudenza, già vicepresidente dal 2005 e presidente dal 2008 -. Questo significa che la squadra di giovani che abbiamo creato in questi anni ha ottenuto risultati importanti, e questo ci riempie di orgoglio. Si tratta di ragazzi che hanno alle spalle, nonostante la giovane età, un'esperienza concreta nel mondo del volontariato, cosa che li aiuta sicuramente a comprendere meglio la realtà in cui operano».

Cosa l'ha premiata maggiormente, facendo sì che raggiungete un consenso così elevato?

«Credo la volontà di ascoltare le associazioni che si sono rivolte a noi. Personalmente ne ho incontrate 700, dal lunedì al venerdì. Il weekend andavo a verificare personalmente come la

voravano le associazioni. È stato un risultato importante, perché abbiamo dimostrato che anche i giovani sanno ascoltare. Credo di avere ricevuto più di quanto ho dato, ma farò di tutto per

restituire ancora di più». **Nonostante i tagli imposti, il Centro Servizi è comunque in crescita.** «Assolutamente sì. Siamo cresciuti in termini qualitativi e

quantitativi. Un bilancio decisamente soddisfacente».

Tanto più perché raggiunto in tempi di vacche magre.

«Esattamente. Alla fine il ridimensionamento del budget ha avuto comunque degli effetti positivi. Spendendo meno alla fine si è speso meglio, nel senso che si è deciso di puntare sui servizi che meritano di più. Alla fine si è dimostrato che la riduzione dei fondi non ha influito sulla qualità dei servizi che siamo in grado di offrire».

Avete scelto di puntare molto anche sulla trasparenza.

«Sì, esattamente. Tutti i soci hanno la possibilità di controllare l'operato dei consiglieri, proprio all'insegna della massima trasparenza».

Quali gli obiettivi per il futuro?

«Prima di tutto continuare la strada che abbiamo intrapreso. Proseguiremo il lavoro svolto con le commissioni che abbiamo istituito. Ancora, cercheremo di valorizzare chi si occupa di emergenze sul territorio, a partire dalla fame, utilizzando al meglio i fondi per la progettazione sociale».

Paola Strocchio

TORINO

20

mercoledì 9 marzo 2011

Lo scandalo Aiazzone arriva in Procura

Quattro querele, i carabinieri denunciano i titolari per truffa

il caso

RAPHAËL ZANOTTI

Su Aiazzone, ora, si muove la procura. I magistrati torinesi hanno aperto un fascicolo d'indagine sul noto mobilificio che nei mesi passati ha venduto a decine di clienti mobili che poi non sono mai stati consegnati. L'indagine è aperta da oltre un mese, da quando cioè alla stazione dei carabinieri Pozzo Strada sono state depositate quattro querele per truffa (e altre se le attendono nei prossimi giorni). I militari dell'Arma che stanno conducendo le indagini hanno denunciato il legale rappresentante della B&S (la società di Gianmauro Borzano e Renato Semeraro che hanno rilevato il noto marchio tentandone un disastroso rilancio) e della Panmedia (la piccola società di raccolta pubblicitaria che, cambiata ragione sociale, ha rilevato gli asset della B&S).

Si tratta della punta di un iceberg. Agli uffici della Panmedia, in via Guido Cavalcanti 5, non c'è giorno che non si presentino clienti di Aiazzone inferociti o alla ricerca di semplici notizie sui mobili da loro acquistati. Gli uffici hanno costantemente le saracine-

sche abbassate nonostante - pare - all'interno il personale continui a lavorare.

E su Facebook sono già stati aperti due gruppi con l'obiettivo di raccogliere chi è stato raggirato e offrire consigli (anche legali) su come difendersi. Il primo gruppo «Aiazzone consegne sbagliate, soldi buttati» conta 275 membri. Il gruppo «Emmelunga/aiazzone/panmedia» addirittura 499.

Una situazione difficile

dalla quale uscire. Non tutti stanno prendendo la strada della denuncia penale. L'associazione dei consumatori Codacons, per esempio, sta

per inviare una diffida a Fidelity, finanziaria che presta soldi ai clienti per l'acquisto dell'arredamento. «Chiediamo a Fidelity di aprire un tavolo di trattative con noi per la risoluzione bonaria delle controversie dei nostri iscritti» dichiara l'avvocato Tiziana Sorriento del Codacons. Secondo l'associazione dei consumatori, sulla base del Codice del consumo, di una direttiva europea e di una recente sentenza della Corte di Giustizia delle comunità europee, i contratti devono considerarsi risolti ed è diritto dei clienti ottenere la sospensione del pagamento delle rate.

Le vittime non solo solo i clienti. I 43 punti vendita Aiazzone hanno infatti 850 dipendenti che da mesi non ve-

dono lo stipendio. Ieri il capogruppo dell'Italia dei Valori in Regione, Andrea Buquicchio, ha chiesto che la Regione si faccia carico di aprire un tavolo di crisi insieme a Panmedia e ai sindacati come già accaduto all'assessorato al Lavoro della Regione Lazio e della Provincia di Siracusa.

TAVOLO DI CRISI
L'Idv chiede
a Porcietto
di intervenire

«Auspico un intervento immediato da parte dell'assessore Claudia Porcietto - ha di-

chiarato Buquicchio - L'obiettivo è salvaguardare i posti di lavoro, risarcire i clienti e i fornitori e individuare eventuali responsabilità di coloro che vengono già definiti i «furbetti del comodino». Nei prossimi giorni è mia intenzione presentare un'interrogazione in Consiglio regionale».

LANZO

Cota: «L'ospedale sarà potenziato»

LANZO - «L'ospedale di Lanzo non sarà chiuso ma potenziato». Ad affermarlo è stato il governatore della Regione, Roberto Cota, intervenuto in occasione di un convegno sulla Sanità nelle Valli, organizzato dal consigliere provinciale del Carroccio, Alessandro Albano. «Non ci sarà alcun declassamento - spiega Albano assieme a Cota - Il programma prevede il potenziamento delle autoambulanze medicalizzate. Lanzo sarà il polo centrale di tutta l'area del Ciriace e delle Valli per quanto

concerne le patologie medio-piccole. Per quelle acute invece, il riferimento sarà il polo di Ciriè e il Giovanni Bosco di Torino. Alle famiglie e ai pazienti del nostro territorio diamo risposte e organizzazione, non incertezze o, peggio, debiti. Si perché il piano di rientro sanitario prevede che la Regione sborsi 180 milioni di euro all'anno. Ma i piemontesi hanno chiesto il cambiamento, ponendo fine alla politica di clientelismo e lassismo».

[c.m.]

CRONACA QUI p 19

Arrivano nuove imprese al posto della Thyssen

Il Comune passa all'incasso e chiede il 50 per cento della capacità edificatoria delle aree dove un tempo sorgeva l'acciaieria

Dopo le lacrime e il danno d'immagine il Comune passa all'incasso. Il 50 per cento delle aree su cui è ancora presente la Thyssen saranno riconvertite. Il Comune vuole che quel fazzoletto di terra diventi un'area su cui ospitare nuove aziende. I terreni saranno riconvertiti da industriali a terziario per un totale di 20 mila metri quadrati. Le ricadute per effetto del cambio di destinazione porteranno quattrini alla Città. Il provvedimento infatti vincola la trasformazione dell'area alla cessione gratuita a favore di metà della capacità edificatoria. Dopo la tragedia Thyssen la città passa all'incasso. Tutta l'area, dopo il trasloco dell'azienda sarà trasformata. Il Comune vorrebbe che diventasse un nuovo polo di attrazione per le imprese. Ma l'operazione rischia di saltare o subire uno stop se la Thyssen porrà il veto sul cambio di destinazione delle aree che il Comune intende convertire in modo unilaterale. Lo strappo del Comune deriva da un vecchio

accordo non rispettato con l'azienda che prendeva la ricollocazione del personale e lo smontaggio dopo la cessazione della produzione. A carico dell'azienda era stata inserita anche la bonifica e la cessione delle aree «coerentemente con le scelte urbanistiche e di sviluppo del territorio». Ma il protocollo per varie ragioni è rimasto disatteso e il Comune adesso ha individuato la zona come sede di «Eurotorino» l'incubatore che dovrà attirare nuove imprese. La giunta ha anche approvato l'e-

la esistente, le opere per il nuovo ponte (impermeabilizzazione e realizzazione di impianti ed aree verdi), la riqualificazione del ponte «Beato Amedeo IX» (in futuro utilizzato per bici e pedoni) con impermeabilizzazione, una nuova pavimentazione, raccordi con le rotonde, illuminazione e verde, la posa di tubazioni fognarie in via Borgaro, le demolizioni necessarie ed altri interventi minori. Il costo di queste ulteriori opere sarà di 2,7 milioni che si aggiungono ai 17,7 stanziati per tutto il secondo lotto. Per il primo la spesa è stata di 18 milioni e 344 mila euro. Con un'altra delibera la giunta ha anche deciso di realizzare sul lotto «Valdocco» del parco Dora di prossima inaugurazione alcune opere aggiuntive. In via Thouar sarà ripristinato il fondo stradale ed installata una nuova cancellata che consentirà di destinare una parte della via a parcheggio e l'altra a spazio gioco per la scuola Margherita di Savoia, i 70 metri di lunghezza di via Cantù si divideranno tra un marciapiede e un'area verde, sarà demolita una passerella dimessa e il muro lungo via Nole, già segnato dai varchi praticati per far posto alla chiesa del Sacro Volto e per dare accesso al parco, sarà demolito lasciando un muretto alto 80 centimetri sormontato da una transenna metallica per valorizzare la vista sul parco. In questo caso le opere aggiuntive costeranno poco meno di 261 mila euro.

1 MEDIA

Nuovi palazzi in strada Bertolla

Il Consiglio comunale ha approvato l'adozione alla variante al Piano regolatore 228 relativa all'area tra strada San Mauro, la borgata Bertolla e il canale derivatore dell'Aem. Un'area ampia 220 mila mq, in parte di proprietà privata e in parte della Città di Torino. Le aree coinvolte dalla trasformazione sono state ricomprese in una nuova Zona urbana di trasformazione (Zut). Il progetto prevede la costruzione di nuove case, alte fino a un massimo di quattro piani fuori terra, su circa 39 mila 200 mq di superficie lorda di pavimento: 29 mila 700 di proprietà privata e 9 mila 500 di proprietà della città. Nel rispetto del piano idrogeologico non si potrà edificare sotto il piano terreno. Un insediamento che prevede nuove residenze per circa 950 abitanti. L'ottanta per cento della nuova Slp sarà riservato al residenziale, mentre il residuo venti per cento dell'area sarà occupata da uffici, aziende e attività commerciali.

FUGA Mai rispettato l'accordo con la Città che prevedeva lo smantellamento dei ruderi e il mantenimento dei posti di lavoro

secuzione di nuovi lavori per la realizzazione nell'area Spina Tre del secondo lotto del nuovo corso Mortara, che sostituirà l'attuale tracciato destinato in futuro a parcheggi e viabilità locale. Durante la realizzazione dei due lotti progettati e finanziati del sottopasso (da corso Potenza a via Borgaro in corrispondenza della trincea ferroviaria di servizio alle ex Ferriere e da via Borgaro alla rotonda di via Orvieto, mentre una terza trincea è previsto arrivi in futuro a piazza Baldissera/corso Vigeveno correndo sotto le gallerie del passante ferroviario) è emersa infatti l'esigenza di introdurre varianti e integrazioni agli interventi in corso. I lavori aggiuntivi definiti dalla delibera sono un nuovo svincolo stradale in corso Potenza all'incrocio con il nuovo corso Mortara con rampa di accesso (prima era previsto un semaforo), il rifacimento della viabilità delle rotonde di via Orvieto, via Livorno e del nuovo ponte sulla Dora con i raccordi con quel-

il Giornale del Piemonte

Mercoledì 9 marzo 2011

2 TORINO

Il mosaico della vita in una valigia ai migranti l'aiuto del Progetto Tenda

ANNA D'AGOSTINO

«**S**I FUGGE. Con o senza valigie. Diventando clandestini. Sapevoli in un istante di come l'immenso mosaico della

**La presidente:
"Una struttura nata
da donne per aiutare
l'inserimento
di altre donne"**

nostra vita si possa ridurre in una valigia». La frase compare nella homepage del sito della Cooperativa sociale Progetto Tenda Onlus, per introdurre alle grandi difficoltà di chi è obbligato ad abbandonare il proprio Paese. Progetto Tenda nasce nel 1999 dall'esperienza di un gruppo di operatrici sociali e si rivolge in particolare a donne e bambini in difficoltà e al sostegno nell'inserimento degli immigrati nel nostro territorio. Si tratta di «una struttura nata da donne per aiutare percorsi di inserimento di altre donne», spiega Cristina Avonto, presidente della Cooperativa, che vanta 25 socio-lavoratrici, un socio-lavoratore e 10 volontari. Tra le azioni più recenti, il sostegno rivol-

to a mamme magrebine e dell'Africa subsahariana, rimaste sole con bambini. Il progetto prevede percorsi dove alcune connazionali aiutano le mamme ad uscire dall'isolamento sociale, avvicinandole

dove vivono in totale 60 donne, mentre circa 150 sono seguite sul territorio. Tra le tante altre iniziative, un progetto rivolto a famiglie italiane e straniere con bimbi fino a 3 anni.

I fondi, dalle amministrazioni pubbliche ma anche da Compagnia di San Paolo e Fondazione Palea, ultimamente sono stati ridotti; per far fronte alla situazione, dice Avonto, «cerchiamo di essere molto dinamiche facendo molti piccoli progetti». La Cooperativa ha un'organizzazione in grado di far conciliare attività lavorative e familiari, «oltre a essere un modello di buona prassi di solidarietà, è in linea con i tempi perché va incontro alle mamme di oggi». Ultimamente ha assunto quattro rifugiati politici che preparano i pasti per i centri di accoglienza (degli altri rifugiati). Due sono donne con bimbi piccoli scappate dalla Costa d'Avorio e dal Congo, dove la guerra ha distrutto le loro vite e ucciso i mariti. Attraverso l'incontro con la Cooperativa, oggi hanno una casa e un lavoro. La signora che è stata costretta a lasciare i figli più grandi in Africa può fare la domanda di ricongiungimento familiare. Una storia a lieto fine tra tanti racconti di dolore. Info 011/2478839, www.progettotenda.net.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rassegna

Il viaggio troppo lungo del cibo nei documentari di Flores al Baret

QUALE percorso compie il cibo prima di arrivare nelle nostre case? Denuncia un sistema votato solo al profitto il documentario *Food Inc* (2008) dello statunitense Robert Kenner che apre oggi la rassegna di documentari «Flores» al cinema teatro Baret, al numero 4 della via omonima. Alla sesta edizione, «Flores» è organizzata dall'ong torinese M.a.i.s (Movimento per l'Autosviluppo, l'Interscambio e la Solidarietà), che festeggia i suoi vent'anni. Temi di questa edizione sono il commercio internazionale e i meccanismi della grande distribuzione: «Si parlerà di come i grandi interessi economici e le speculazioni finanziarie incidono sulle vite di consumatori e piccoli produttori», spiegano gli organizzatori. Dopo le proiezioni, in lingua originale con i sottotitoli, interverranno autori o esperti. Quattro le serate, tutte a marzo: dopo l'inaugurazione, il 16 si proietta *Bananas* di F. Gertten, il 23 *Greening Revolution* di K. Curran, il 30 *Vivere senza soldi* di L. Halvorsen. Inizio alle 21.15, ingresso libero. (m.e.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

MERCOLEDÌ 9 MARZO 2011

Pix

Dalla Regione un aiuto alle donne imprenditrici

Stanziato un milione e mezzo per favorire l'accesso al credito

il caso

ALESSANDRO MONDO

Un milione e mezzo sul bilancio 2011, che si aggiunge ai circa 7 milioni già stanziati, per sostenere le piccole imprese femminili sul mercato.

L'annuncio, che non a caso ha coinciso con la Festa della donna, è stato fatto dall'assessore regionale al Bilancio Giovanna Quaglia durante la presentazione del piano straordinario per l'occupazione al centro congressi Torino Incontra. Presenti Roberto Cota, con gli assessori Porchietto (Lavoro), Giordano (Attività produttive) e Casoni (Commercio). L'occasione per spiegare le strategie della giunta in materia di lavoro e occupazione, zoomando sull'imprenditoria femminile.

La delibera - approvata lunedì ma estrapolata dal pacchetto degli altri provvedimenti a sostegno di madri lavoratrici, padri lavoratori e della prima infanzia (ne abbiamo dato conto sul giornale di ieri) -, è una risposta concreta alle necessità delle donne che fanno impresa.

I destinatari sono le piccole imprese a conduzione femminile o a prevalente partecipazione femminile con 12 mesi di attività alle spalle. Come spiega l'assessore Quaglia, da ieri potranno richiedere a Finpiemonte la concessione di un prestito da un minimo di 5 mila a un massimo di 40 mila euro come garanzia unica sostitutiva per le banche convenzionate.

PIAZZA CARIGNANO

«Women's corner» per l'Otto Marzo

Dopo la grande manifestazione «Se non ora quando» dello scorso 13 febbraio, l'associazione «Di Nuovo» ha organizzato un originale «Women's corner», ispirato allo «Speech Corner» di Londra. Per cinque ore, ieri pomeriggio, un nutrito gruppo di donne si è alternato su un palco in piazza Carignano.

Obiettivo: permettere alle piccole imprese di fronteggiare problemi di liquidità nel sostenere spese considerate necessarie per il mantenimento dell'impresa: dall'acquisizione di investimenti alla ristrutturazione dei locali, dall'attivazione di impianti alle spese in conto gestione, passando per la formazione del personale e per la prestazione di servizi vari.

Parlano i dati. Stando al secondo Rapporto nazionale di Unioncamere, le imprese «rosa» crescono più di quelle maschili e resistono meglio alla crisi. Il Piemonte è la quarta regione italiana per numero di imprese femminili, prece-

duta da Lombardia, Campania e Lazio. Oggi si contano 111.705 aziende femminili: 69.315 individuali e 31.341 società di persone. Oltre 9 mila sono società di capitali, 1260 società cooperative, 86 Consorzi e 255 altre forme giuridiche. I settori di punta sono il terziario e il commercio.

Per la gestione del Fondo di garanzia le banche hanno riconosciuto un moltiplicatore delle risorse stanziate pari a cinque. Pertanto, grazie allo stanziamento di ulteriori 1,5 milioni di euro sul 2011, con il moltiplicatore di garanzie saranno disponibili 7,5 milioni di euro per finanziare le imprese.

COMUNALI

Coppola comincia dalla Fiat

«Desideriamo che il cuore, il cervello e la produzione di Fiat restino a Torino». Un auspicio, quello di Michele Coppola, che segna l'avvio della campagna elettorale: «Non mi spaventano le vittorie di Fiat fuori dall'Italia, anzi mi inorgogliscono, ma desidero avere qui una presenza produttiva. Dobbiamo favorire le condizioni per mantenere il Gruppo a Torino. Il tema del lavoro è centrale e non può essere legato solo ad una azienda». In mattinata l'assessore ha consegnato un centinaio di volumi lasciati in dote dall'edizione 2010 di «Lingua Madre» al Cottolengo. No comment ai giudizi nei suoi confronti rilasciati da Roberto Rosso: ieri il deputato del Pdl ha corretto il tiro, precisando di stimare Coppola e di ritenerlo un candidato credibile. Anche così, Ghigo e Ghiglia sono andati in bestia. Per lo «showdown» si attende l'arrivo di Berlusconi a Torino, atteso il 21 marzo: una disponibilità, quella del Cavaliere, sulla quale avrebbe pesato l'intervento di Roberto Cota. Lunedì il Carroccio si pronuncerà ufficialmente sul candidato del Pdl. (ALE.MON.)

Spettacolo, tecnologia, emozione il Museo dell'Auto entra nel futuro

MARINA PAGLIERI

DAl carro semoviente immaginato da Leonardo alla Formula 1, dall'auto per tutti all'auto come sogno ed emblema del lusso, dalla catena di montaggio — le cui fasi possono seguire a bordo di un treno — agli effetti della globalizzazione, dai primi motori a quelli rombanti delle corse, presentati in uno spettacolare video proiettato a getto continuo sulla parete che si affaccia su corso Unità d'Italia. E poi trovate spettacoli, dalla sezione dell'"alcova" che esibisce le più celebri scene d'amore in auto al cinema, alla sala che mostra due diverse scenografie, una tutta nera con auto ammantate e rotamate, l'altra bianca e rilucente: metafore rispettivamente dell'auto inquinante e di quella che non nuoce al pianeta, elettrica o a energia pulita.

Benvenuti al Museo dell'Automobile che sarà intitolato — ora è ufficiale, l'hanno annunciato ieri in conferenza stampa il presidente Giuseppe Alberto Zunino, il vicepresidente e assessore Fiorenzo Alfieri il direttore Paolo Caffino Rossi — all'Avvocato Giovanni Agnelli (ma nell'atrio ci sarà il busto del fondatore Carlo Biscaretti di Ruffia, cui è dedicata anche l'area con-

Sarà inaugurato il 19 da Napolitano il fascinoso viaggio dei precursori alla Formula Uno

gressi). L'acronimo non sarà più Mat, come si era detto in un primo tempo, ma Mauro (così recita il logo dello Studio Testa).

Un museo che apre le porte alla città dal 20 marzo, dopo l'inaugurazione il 19 da parte del presidente Napolitano, dotato di oltre 11 mila metri quadrati di spazi espositivi, di biblioteca informatizzata, bookshop, ristorante e caffetteria (c'è anche un "garage", ovvero un deposito sotterraneo visitabile con due box per la scuola di restauro, che sarà pronto a ottobre). E che intende divenire uno spazio vivibile, e non solo per gli appassionati, pensato per le famiglie, anche quelle in cui qualcuno l'auto proprio non la ama. Perché, come ha detto ieri il "regista" del nuovo allestimento François Confinio «questo è un museo che racconta l'automobile, l'importante dunque è che ai visitatori arrivino storie collegate a diversi ambiti, dall'economia, alla politica e alla società».

Riapre il museo dopo quattro anni di porte sbarrate, sette anni di lavori e un restyling affidato a Cino Zucchi, in raggruppamento con Recchi Engineering e Proger, costato 33 milioni di euro. Al recupero dell'edificio ha pensato la città, al riallestimento i soci (Regione, Provincia, Autoclub Club Italia, Fondazione Crt, Compagnia di San Paolo e Camera di Commercio). «Si è creato come un abbraccio tra l'edificio preesistente e le parti nuove, attraverso una sorta di

pelle di vetro che circonda l'edificio e lo rende un'unità, e tutto questo nel rispetto della preesistente architettura di Amedeo Albertini» ha detto Zucchi, spiegando che tra gli elementi più si-

gnificativi del nuovo museo — «che aveva bisogno di un colpo di vita» — vi sono la piazza ricavata dalla copertura del cortile interno, gli spazi curvilinei e i materiali come l'alluminio e il

vetro, «che si configurano come metafore dell'automobile».

Il percorso divisa l'iniziativa al secondo piano con un omaggio ai precursori, si passa poi alla rivoluzione industriale e al fervore

meccanico del '900. Dall'auto come stare icona del lusso si approda al mezzo con cui si confronta con l'impossibile, dalle follie degli anni Venti e Trenta si

francese (il cui simbolismo la Citroën 202 e la Citroën Ds 19, la "Desse"). Seguono gli anni della ripresa, il dualismo tra stile europeo e americano, una sorta di rapporto di odio e amore che ancora non si è, a quanto pare, esaurito. E poi, al primo piano, la sezione dedicata a Torino, che si può calpestare su una grande mappa, e una sorta di giungla di cartelli stradali, seguita da una prigione in cui sono chiuse le auto i cui guidatori non hanno rispettato i divieti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
MERCOLEDÌ 9 MARZO 2011
TORINO

Il messaggio realizzato dall'Osservatorio di Virano farà parte delle campagne

La Tav diventerà uno spot di "Pubblicità Progresso"

E in Regione voto bipartisan a favore dell'opera

MARIACHIARA GIACOSA

LA TORINO-Lione diventa una Pubblicità Progresso. Lo spot realizzato dall'Osservatorio e diffuso su internet nei mesi scorsi è stato, per intercessione del presidente Mario Virano e per iniziativa dell'assessore Barbara Bonino, sottoposto al vaglio del sottosegretario Gianni Letta.

La Torino-Lione riconosciuta come tema di grande valore sociale e di interesse nazionale

Obiettivo, farne un prodotto televisivo e mandarlo in onda come Pubblicità Progresso. Anche la Tav quindi entrerà tra i temi "di grande valore sociale e di interesse nazionale" sui quali si lanciano campagne di sensibilizzazione, come si è fatto negli anni scorsi per la sicurezza sul lavoro, la pirateria o la diffusione di Internet e dell'inglese. La Torino-Lione sarà insomma, anche in televisione che è il mezzo di comunicazione di massa per eccellenza, una questione nazionale da cui può dipendere, come dice la parola, il progresso dell'Italia intera.

I lavori sono ancora in corso perché il prodotto deve avere una serie di caratteristiche per ottenere l'ambito bollito che vale, in termini puramente economici, un risparmio di

quasi 500 mila euro, altrimenti a carico della Regione per la programmazione "a mercato" dello spot su RaiTre. Non più di 30 secondi e un messaggio chiaro che faccia riferimento a cose che ci sono già, rimandando al sito www.torino-lione.it per tutti i contenuti tecnici e le "ricadute positive che si saranno in futuro".

E mentre i pro Tav tentano la strada del consenso mediatico, il Consiglio Regionale per la prima volta nell'era Cota ieri si è cimentato in un dibattito sul tema, su richiesta del Partito democratico. Con la sola esclusione della Federazione della sinistra, Sel e Movimento a 5 stelle, che ha presentato un suo

Al Palazzo Lascaris passa il documento proposto da Pdl: votano contro Sel Sinistra e Grillini

ordine del giorno, il parlamento piemontese ha dato il sì unanime a un unico documento. In questo modo il consenso alla Torino-Lione sotto la Mole si conferma più bipartisan che in occasione del voto alla Camera dello scorso autunno, quando ogni gruppo parlamentare presentò un proprio documento. Ieri invece Pd, Pdl, Lega, Italia dei valori, Udc e la lista Insieme per Bresso hanno

sottoscritto la stessa mozione che chiede il rispetto dei tempi di realizzazione dell'opera, l'impegno del Governo a dare seguito a breve, attraverso l'erogazione dei fondi, agli accordi a suo tempo sottoscritti con la Regione. Il documento chiede poi che anche a livello nazionale si predisponga una legge per ancorare al territorio attraversato dall'opera, la Val di Susa, tutte le possibili ricadute positive che derivano dalle attività di cantiere, in modo da dare maggior forza al disegno di legge già messo a punto dalla Regione su questo tema, che dovrebbe approdare in aula, per l'approvazione, martedì.

la Repubblica

MERCOLEDÌ 9 MARZO 2011

TORINO

IV

il caso

PAOLO COCCORESE
MASSIMO NUMA

Un gruppo di ragazzi ride e scherza sulle scalette del piccolo ufficio del «Tavolo Sociale» della Circonscrizione. C'è ancora un intenso odore di fumo, carta e plastica bruciata, frammenti di vetro sul cemento. E scritte sui muri. «Siete sbirri», «infami», «spie». E' vero che qui, vecchia Falchera, i muri sono come gli sms. Un ignoto scrive anche, rovinando una parete appena reimpiancata: «Amo mi farò perdonare». Amo sta per amore, di cosa non si sa, di sicuro qualcosa di parecchio grave: lettere enormi, vernice blu, stelline al posto dei puntini; poi lontano - dove, spaccando i vetri delle stanze del «Comitato Spontaneo di quartiere di Falchera e Villaretto», è stata lanciata una molotov - il clima è teso. La gente, gli impiegati, i consiglieri della Circonscrizione, molti curiosi, altri ragazzi (diversi, dai vestiti agli atteggiamenti dal grup-

IL PRESIDENTE
«Non so quando riaprirà la sede Non ci sono soldi»

petto che occupa una parte del cortile interno, commentano amari questo attentato che ha provocato danni ingenti e nuove occupazioni.

Da tempo gli animatori del Tavolo Sociale di Falchera Vecchia stanno facendo un prezioso lavoro. Vogliono isolare i teppisti, i violenti, i bulli, gli spacciatori di droga che vivono qui ma operano altrove. E non solo quelli. Vogliono raccogliere attorno al Fort Apagiere, i tanti che non intendono piegarsi.

Segnali intimidatori ce sono stati anche in un recente passato, auto bruciate, minacce, altre scritte, altri insulti. I risultati sono positivi, c'è voglia di reagire alla logica del ghetto, del dominio di chi è più forte e che impone la sua legge con la violenza. «Ci vorrebbero le videocamere per tenere sotto controllo gli uffici e i presidi istituzionali. Invece i controlli li fanno per fare le multe...». E' il

commento acido di un pensionato, uno tanti che frequentano l'organizzazione, da volontario, le attività della Circonscrizione.

Ieri mattina, in piazza Astengo, dopo gli agenti della

Scientifica, sono arrivati anche gli investigatori della Digos di Torino. Un breve sopralluogo, le prime testimonianze di testimoni e dei consiglieri. L'inchiesta è aperta,

TI 12 PR CV

LA STAMPA | Cronaca di Torino | 53

MERCOLEDÌ 9 MARZO 2011

«Non vogliono»

Bruciano la biblioteca per punire le "spie"

Falchera, intimidazione contro gli animatori del «Tavolo Sociale»

di certo è che s'è trattato di un attentato, che i danni sono ingenti e che non c'è una matrice politica precisa, né le molotov sono arrivate dagli ambienti antagonisti, autonomi o anarchici. I testimoni. «E' scattato l'allarme antincendio dell'anagrafe e sono arrivati i vigili del fuoco - dice Ivan Stornelli, segretario del Comitato Spontaneo - Hanno dato fuoco dalle finestre. Da lì le fiamme si sono estese a tutto l'edificio. Il Comitato è nato nel 1974 prima che nascesse la Circonscrizione. Ogni mercoledì ospitiamo un assistente legale che aiuta gratuitamente tutti residenti, il martedì c'è la Croce Rossa e il venerdì è il giorno dei vigili. E' un aiuto per tutti. Soldi per i

lavori non ce ne sono, è difficile prevedere quando potremo riaprire».

«Organizziamo le manifestazioni culturali nel quartiere e provvediamo - dice il presidente Francesco Traisci - problemi grandi e piccoli. Da tempo segnaliamo il disagio dei giovani. Una parte di ragazzi sbandati, che trascorre il tempo libero incendiando bidoni dell'immondizia. Ieri sera hanno sì sono ripetuti in piazzale Volgograd. Abbiamo chiamato tante volte i vigili, sono venuti solo due volte. Dicono che in città ci sono aree che hanno maggiori problemi. Qui nessuno è mai stato scippato e aggredito ma i vandalsmi e i danneggiamenti sono l'ordine del giorno».